

Carpi, 14 settembre 2009

COMUNICATO STAMPA

Sabato 12 settembre a Santa Croce di Carpi è stata posta la prima pietra dei nuovi locali della Cooperativa Nazareno

Il frutto della vera carità

“Le diverse realtà della Cooperativa Nazareno siano sempre più nel cuore di tutti i carpigiani”. Con queste parole sabato 12 settembre il vescovo Elio Tinti ha concluso il suo intervento durante la posa della prima pietra delle nuove strutture della Cooperativa a Santa Croce di Carpi. Un vero e proprio appello alla comunità ecclesiale e a tutti i cittadini, ma soprattutto alle istituzioni locali, rappresentate dal sindaco di Carpi Enrico Campedelli, dall’assessore provinciale Marcella Valentini e dal consigliere regionale Matteo Richetti, affinché sappiano valorizzare l’originalità di un’opera che in questi anni è cresciuta rispondendo ai tanti bisogni delle persone disabili e riscuotendo l’apprezzamento delle famiglie. Su questa linea si colloca il nuovo e impegnativo progetto della Cooperativa, che riguarda la costruzione dei locali alle spalle della sede di Villa Chierici, dove saranno ospitati la residenza protetta “Sant’Ermanno” per i ragazzi con disabilità e i laboratori Green Service e New Job per persone svantaggiate coinvolte in diversi programmi di inserimento lavorativo.

“Per noi credenti questa – ha affermato monsignor Tinti – è un’opera di carità, è espressione dell’Eucaristia, perché siamo chiamati a donare agli altri il corpo e il sangue di Cristo che riceviamo. Gli altri che sono per noi fratelli perché figli dello stesso Padre”. Parole chiare quelle di monsignor Tinti: realtà come la Cooperativa Nazareno non si occupano soltanto di assistenza sociale, ma si impegnano ogni giorno e in ogni gesto a mettere in pratica il comandamento evangelico dell’amore verso il prossimo, secondo le parole di Cristo, “ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

“Andate spesso a trovarli questi piccoli – è stato l’invito del Vescovo – persone straordinarie che ci comunicano una gioia e una voglia di vivere che vorremmo vedere in tanti giovani così spenti e sfiduciati. Essi ci comunicano la loro capacità di amare in modo disinteressato, trasparente, ci dimostrano che ogni persona accolta e amata può esprimere doni inimmaginabili. Insieme alle loro abilità differenti portano grandi valori. Questo è il frutto della carità”.

In allegato via mail la foto